



Al Dirigente Ufficio X USR Lombardia
Dott. Marco Bussetti
Via Soderini, 24
Milano

Milano 20 aprile 2020

Ai Dirigenti Scolastici

Lettera aperta

"Didattica a distanza: garantire i diritti degli studenti, garantire i diritti di chi lavora nella scuola!"

La pandemia ha modificato profondamente la nostra vita, non solo nelle abitudini ma anche nelle relazioni, tuttavia la comunità scolastica, nel silenzio generale, assicura dall'inizio della pandemia il rapporto costante tra gli studenti e le studentesse di ogni ordine e grado. Questo lavoro, svolto in condizioni non favorevoli, senza sostegno né materiale, né psicologico, senza indicazioni applicative coerenti, senza regole condivise dalla collegialità, eppure portato avanti con determinazione e professionalità, è alla base di buona parte della tenuta della stabilità sociale.

Per questo è urgente che si rifletta su quanto questa situazione ha portato una profonda modificazione anche nell'organizzazione del lavoro. Nelle ultime ore la consapevolezza che la previsione di rientrare a scuola prima della conclusione dell'anno scolastico è sempre meno probabile, ci spinge a non etichettare questo tempo come un'emergenza conclusa in breve e quindi regolata solo da scelte dettate dall'urgenza quotidiana.

Ribadiamo che la Didattica A Distanza non può essere sostitutiva della didattica svolta in classe.

Pur tuttavia la DAD obbliga le Istituzioni a far sì che tutti i ragazzi e le ragazze abbiano le stesse condizioni di accesso alla DAD sia per disponibilità dei device, sia per quanto riguarda l'accesso alla rete.

In tutto questo la condizione di lavoro dei docenti non è un aspetto da sottovalutare e non averlo fatto fino ad ora risulta un grave atto di inadempienza da parte del Ministero dell'istruzione perché significa disattendere a quelle necessità organizzative che renderebbero più accessibile lo svolgimento della DAD per chi ne è coinvolto, sia esso insegnante sia studente. Ricordiamo che anche ai docenti devono essere garantite le condizioni di accesso alla didattica a distanza e conseguentemente pari possibilità di coinvolgimento alle riunioni collegiali.

Nella situazione odierna il diritto alla disconnessione sembra una questione marginale essendo la stessa l'unica modalità con cui vivere in questa emergenza sanitaria le relazioni sociali. Le disposizioni previste dai contratti nazionali e integrativi sul tema potrebbero essere erroneamente eluse mentre è necessario che il principio del diritto di disconnessione sia mantenuto e anzi maggiormente vigilato da parte dei Dirigenti Scolastici.

L'attuale condizione infatti, depone per una critica gestione dell'orario di lavoro che rischia di essere estesa oltre ogni limite tollerabile non solo contrattualmente, ma anche rispetto alla salute e alla sicurezza di tutti i soggetti coinvolti. Si noti che la didattica a distanza, ma anche il lavoro amministrativo, prevede ad esempio, l'uso di videotermini e ciò impone l'osservanza di disposizioni precise riguardo alla prevenzione di alcune patologie.

L'orario di lavoro, che nel "lavoro agile" non ha vincoli, si sta rivelando eccessivo anche a causa dell'impropria richiesta di trasferire nella DAD le medesime modalità di lavoro in classe, di monitorare attraverso report continui l'andamento delle attività, talvolta anche con strumenti non previsti dalla normativa e non deliberati dagli OO. CC. competenti, utilizzare piattaforme e dispositivi su cui non è stata effettuata nessuna formazione dando per scontato l'utilizzo delle strumentazioni personali di accesso alla rete.

L'irrisolto problema del precariato, che in questo frangente costituisce la parte più debole della Comunità educativa, deve essere al centro dell'attenzione anche perché questo personale continua a portare il proprio prezioso contributo alla continuità scolastica nonostante molti di loro non abbiano neppure la conferma della proroga del loro contratto e, pur non avendo alcuna certezza per il futuro, non si sottraggono al loro servizio con profondo senso del dovere e della professionalità.

Nonostante tutte queste difficoltà il senso di responsabilità che stanno dimostrando i docenti impegnati nella DAD garantisce agli studenti il diritto costituzionale allo studio.

L'esempio dei giorni di festività appena trascorsi ha sollevato il problema in tutta la sua urgenza, i periodi in cui le lezioni non si svolgono non solo sono necessari agli studenti, ma anche ai docenti per rimodulare la programmazione, organizzare le lezioni sulla base delle risposte agli stimoli dati, utilizzare il tempo di sospensione per favorire il recupero degli apprendimenti.

Rileviamo che in molte scuole i giorni di sospensione del periodo pasquale decisi dal Consiglio di Istituto non sono stati osservati e che spesso questa decisione non è stata presa dagli organi collegiali preposti, ma da disposizioni unilaterali. Riteniamo questa modalità di azione contraria al diritto e lesiva degli equilibri che regolano la vita della comunità scolastica.

A fronte di comportamenti e richieste improprie della dirigenza non rimarremo inermi, ma segnaleremo e agiremo contro ogni situazione in cui organi collegiali e relazioni sindacali saranno esautorati delle rispettive funzioni.

Riteniamo che questi elementi, disconnessione, orario di lavoro, periodo di inattività, salute, sicurezza e prevenzione, stabilità siano importanti perché sostengono il regolare svolgimento della vita scolastica, sebbene tutti siamo chiamati a rimodularli alla luce della situazione di emergenza, non possono essere cancellati per la tutela della salute di tutti i soggetti coinvolti.

Facciamo quindi un richiamo forte al rispetto del diritto alla disconnessione, alla salute, alla libertà di insegnamento e al diritto allo studio che rischiano di essere compromessi dall'urgenza e drammaticità delle condizioni generali, ma che non possono essere ignorati. Se non ci saranno segnali solleciti riguardo a ciò, le conseguenze saranno gravi non solo per i docenti, ma anche per gli studenti.

La scuola infatti è comunità composita che, a sua volta, interagisce con una comunità sociale più ampia. Ogni decisione sulla scuola avrà un effetto domino su tutto, sull'organizzazione del lavoro pubblico e privato, sulla mobilità urbana, sul tessuto sociale.

Sarà un lavoro di programmazione che dovrà tenere conto di molte variabili e non solo quelle strettamente scolastiche. Il sindacato c'è, i lavoratori ci sono.

È ciò che chiediamo di fare urgentemente: aprire un dibattito ed un confronto che metta in evidenza luci ed ombre di un progetto che merita programmazione e l'intervento di ogni risorsa intellettuale e organizzativa possibile.

Nessuno pensi di farlo senza il confronto sindacale che dovrà garantire il riconoscimento dei diritti sindacali e professionali ai lavoratori del settore che non devono risultare le vittime sacrificali di questa situazione emergenziale ed extra-ordinaria, come conseguenza magari di vecchie posizioni ideologiche.

Noi continueremo a sostenere i lavoratori e le lavoratrici per il mantenimento dei diritti che sono alla base del lavoro nella comunità scolastica, la responsabilità che abbiamo nel mantenere saldo il tessuto sociale, soprattutto in questo tempo drammatico, non potrà escludere la tutela verso chi, ogni giorno, garantisce che la scuola sia attiva, presente e fondamento di questa società.

FLC CGIL
Milano

CISL SCUOLA
Milano

UIL SCUOLA
Milano

FGU GILDA UNAMS
Milano

SNALS CONFESAL
Milano